

Barrie e Svevo: l'arte di narrare l'ultima sigaretta

Nel 1895 James M. Barrie, l'autore di *"Peter Pan"*, aveva pubblicato anche un prezioso libricino, *"My Lady Nicotine"*, passato tra l'indifferenza, recentemente pubblicato in Italia dall'editore Donzelli. Il libro, come suggerisce il titolo, è dedicato al fumo. Il testo di James M. Barrie richiama *"Tre uomini in barca"* di Jerome: c'è un po' la stessa aria lieve da club rigorosamente maschile che del fumo coglie essenzialmente il piacere, quando non arriva addirittura (ma è certo una esagerazione) a simulare l'estasi. Barrie (1860) e Jerome (1859) sono praticamente coetanei, dunque si potrebbe parlare di un certo spirito dei tempi, ma anche Italo Svevo (1861) è un loro coetaneo ed è, in tema di fumo, esattamente l'altra faccia della medaglia, dunque addio facile sociologia. Barrie usa il fumo della pipa come scacciapensieri, per altri sarà invece un aiuto alla concentrazione. Basterebbe la pipa di Maigret (che poi è la pipa di Simenon) per recuperare l'atmosfera di certe indagini notturne, ritmate dall'arrivo dei panini e della birra. Ma anche Holmes fuma la pipa, dunque siamo quasi al luogo comune. La pipa serve a meditare e a sciogliere enigmi. Ma Hulot? La pipa e il sigaro ci arrivano direttamente dall'Ottocento: troviamo il sigaro in bocca a Mazzini, a Garibaldi e a Carducci, tanto per dire. Gli insorti delle Cinque Giornate si inventarono persino uno sciopero del fumo. Poi arrivò il Novecento, il secolo delle sigarette. Ma il sigaro e la pipa resistevano. Montale si aggrappava ai suoi sigari di Brissago e al loro *"volubile fumo"* (Xenia); Mario Soldati amava il sigaro, dal quale era praticamente inseparabile, e riempiva di fumo i suoi romanzi. Nella *"Sposa americana"* Edith, che si è fatta a lungo aspettare, arriva con passo slanciato: *"Fumava, allegrissima"*. Aveva anche finito le sigarette e allora il giovane Edoardo le propone di andarle a comprare a Hartford, a una mezz'ora di macchina. Hans Castorp, a proposito del fumo, è categorico: *"Non capisco come si possa non fumare"*, dichiara nella *"Montagna incantata"* e poco oltre ag-

giunge che per lui mangiare ha senso solo se poi può fumare il suo sigaro. Barrie cita ad un certo punto Sir Walter Raleigh cui si attribuisce il merito di aver introdotto il tabacco in Inghilterra. Raleigh è anche centro di un episodio di *"Smoke"*, il film scritto da Paul Auster e tutto giocato sugli incontri che si fanno in una tabaccheria newyorkese. Stanno conversando tra loro lo scrittore William Hurt e due allibratori, Steve Gevedon e Giancarlo Espósito: *"Be', Raleigh è quello che ha introdotto il tabacco in Inghilterra e poiché era un favorito della regina - la chiamava Bess - il fumo a corte divenne di moda. Una volta Raleigh scommise con la regina di essere in grado di pesare il fumo"*. *"Ammetto"*, continua Hurt, *"che pesare il fumo è un po' come pesare l'anima. Comunque, riassumo, il procedimento è questo: si prende un sigaro intatto e lo si pesa. Poi lo si fuma avendo cura di raccogliere tutta la cenere, infine si pesa la cenere e il mozzicone rimasto e si sottrae il peso ottenuto dal peso iniziale del sigaro. La differenza è il peso del fumo"*.

LA "US" DI ZENO COSINI

Per trovare il fumo veramente protagonista nella nostra letteratura bisogna invece rifarsi a Svevo e ai tentativi di Zeno Cosini di smettere il vizio. *"Per diminuirne l'apparenza balorda tentai di dare un contenuto filosofico alla malattia dell'ultima sigaretta. Si dice con un bellissimo atteggiamento 'mai più!'"*. Invece non servono scommesse, trattamenti con l'elettricità, reclusioni volontarie. Annotando il giorno e l'ora della morte del padre, Zeno aggiunge: US. *"Per chi non lo sapesse quelle due ultime lettere non significano United States, ma ultima sigaretta"*. Il racconto di Barrie sul fumo è fortemente consolatorio e avrà allietato molti fumatori di pipa, mentre il romanzo di Svevo trasmette l'inquietudine del suo personaggio e ovviamente del suo autore. Sebbene Barrie e Svevo fossero, come abbiamo già detto, praticamente coetanei, il primo è uno scrittore ottocentesco, mentre il secondo è fortemente novecentesco. Entrambi, però, innegabilmente devoti alle "bionde".